

LA BIBBIA COME FONTE D'ISPIRAZIONE

di Ornella Fazzina

La Bibbia occupa un posto di grande rilievo nell'arte di tutti i tempi, costituendo il Libro sacro dove ebrei e cristiani si incontrano nella fratellanza. L'importanza della "Parola" che passa attraverso il profeta diventato strumento atto a trasmettere il messaggio di Dio agli uomini, è presente anche nella nostra contemporaneità, contribuendo l'espressione artistica all'esegesi visiva del Testo Biblico e della Parola stessa, per meglio comprenderli.

Della Bibbia gli artisti sono stati gli interpreti principali, i quali hanno raccontato per immagini la Genesi, l'Esodo, la caduta dell'uomo, i Patriarchi che prefigurano il Salvatore; un racconto che trova compimento, per il cristiano, nella passione e risurrezione di Cristo, raffigurato secondo formule pedagogiche e liturgiche del tempo.

La *"Bibbia dei poveri"* ha sempre fatto da guida al fedele, dai dipinti catacombali a quelli altomedioevali in cui il tema dell'Apocalisse è rappresentato col "Cristo in gloria" che si contrappone alla "caduta dell'uomo" e, nel Rinascimento, per ricordare un altro secolo fervido e ricco di immagini, l'attenzione è focalizzata sull'umanità di Cristo, sulla testimonianza dei Santi e di Maria e sul discorso escatologico (l'aldilà). Vengono realizzati i grandi cicli biblici nella volta della Sistina con l'opera michelangiolesca, il Soffitto Biblico della scuola grande di S. Rocco a Venezia e la Bibbia delle logge di Raffaello a Roma.

In questo breve excursus storico, con l'Illuminismo la diaframma tra uomo e spirito diventa accesa fino a giungere al Romanticismo, quando il dialogo si incentra sulla vita e sulla morte, e tra Ottocento e Novecento la figura umana prende il sopravvento mettendo in luce le sue conflittualità: le grandi guerre e le negate promesse del progresso tecnologico spingono l'uomo verso il nichilismo. Ma anche in un momento di crisi come questo, si avverte la presenza di una spiritualità in campo creativo che innesta nuova fede e nuove riflessioni.

Arte e rappresentazione sacra procedono insieme per oltre duemila anni, dando vita ad opere che hanno segnato non solo la storia della Chiesa ma anche della civiltà occidentale.

Sul problema della rappresentazione dell'immagine divina, concezioni teologiche e filosofiche, nel corso dei secoli, hanno stabilito per la religione cristiana la possibilità di raffigurare Dio, a differenza di altre religioni che si basano su un linguaggio aniconico. Il rapporto tra l'artista e la committenza nel tempo si è modificato e ogni epoca ha registrato i segni del cambiamento attraverso una evoluzione dei codici linguistici. Nel Novecento si è assistito a drastiche mutazioni del linguaggio espressivo causate da un contesto sociale che ha comportato una profonda crisi umana e religiosa. Affrancarsi dai canoni di riferimento con lo scopo di cercare diverse possibilità espressive ha significato per molti artisti prendere le distanze

dalle rappresentazioni sacre. Nell'intento di trovare nuovi soggetti, di provocare e scandalizzare i benpensanti, si è preferito concentrarsi poco sulla rappresentazione religiosa; ma è insopprimibile il bisogno che ha l'uomo di tendere verso il divino. A tal proposito, l'espressione artistica contemporanea, che tocca tutti gli ambiti disciplinari, è in continua evoluzione e sperimentazione per comunicare con i mezzi del presente contenuti antichissimi: si tratta di un'ardua sfida ma necessaria per gli artisti dell'oggi, desiderosi di esprimere concetti legati al sacro e alla religione cattolica. Del resto, occorre essere uomini del proprio tempo.

L'interesse per i linguaggi contemporanei è divenuto un impegno concreto per la Chiesa: *“Vi è necessità di architetti, pittori e scultori, ma anche di musicisti, scenografi, grafici, stilisti di moda, arredatori, esperti in arredo floreale, registi, esperti del suono e della luce, dotati di grandi capacità e opportunamente preparati, che aiutino le chiese a diventare ciò che sono chiamate a essere, “segni e simboli delle realtà celesti”.* L'arte non è un lusso né una sovrastruttura, coopera potentemente a *“rendere accessibile, anzi commovente, il mondo dello Spirito, dell'ineffabile”.*

PAOLO VI, Discorso agli artisti romani 7.5.1964.

La *“Lettera agli artisti”* di Papa Giovanni Paolo II apre con il paragrafo *“L'artista, immagine di Dio Creatore”*, sottolineando come le opere d'arte siano significative per la diffusione corretta del messaggio di Dio.

Quegli artisti contemporanei che orientano la loro ricerca in senso strettamente religioso e che traggono ispirazione dagli episodi biblici e da riflessioni filosofiche, si incamminano verso la ricerca dello spirito del tempo. L'esperienza religiosa, confrontandosi con le istanze del nuovo millennio, potrà probabilmente passare dal *“disincanto del mondo”* ad altri stupori, ponendo con rinnovata spiritualità le problematiche relative all'esistenza e riprendere così il dialogo tra umano e divino per mezzo della forza comunicativa dell'arte contemporanea.